

Maria Zegarelli

ROMA La notizia del giorno, oltre al pronunciamento della Consulta sul Lodo Schifani, è la presenza del ministro Altero Matteoli in Parlamento. È una notizia perché non si è presentato quando si è discusso di condono, scorie nucleari o legge delega ambientale, tanto per citare alcuni cruciali momenti di dibattito sul futuro di una materia di sua competenza.

Il ministro non si è perso una seduta da quando si discute del decreto legge sulla valutazione di impatto ambientale, la cosiddetta «Via».

In ballo ci sono le nomine nella Commissione Via per le grandi opere e quelle per la commissione ordinaria. Non è una questione secondaria: si tratta di decine di posti da occupare. Secondo l'opposizione, con questo decreto legge, Matteoli e il governo stanno facendo un vero e proprio «blitz» per annullare sentenze di Tar, lottizzare liberamente la commissione Via ed esautorare i poteri degli enti locali.

Da ieri la discussione alla Camera è entrata nella fase cruciale, oggi è previsto il voto finale. Altero Matteoli, su questa vicenda ha puntato i piedi: ha chiesto l'ok al consiglio dei ministri per porre la fiducia sul provvedimento se le cose si fossero messe male in Parlamento. Tanto interesse nasce da una storia un po' complicata, ma che vale la pena di ripercorrere. Tutto inizia con il pronunciamento della Consulta che ha bocciato la legge obbiettivo laddove non prevedeva il coinvolgimento degli enti locali e la loro rappresentatività in Commissione grandi opere.

OPERE STRATEGICHE

Il governo è stato, in buona sostanza, costretto ad includere i rappresentanti delle amministrazioni locali interessate dalle opere ritenute «strategiche» sul piano nazionale. Ecco da dove nasce il decreto legge in questione. Il fatto è che partendo da quel pronunciamento, relativo soltanto alla Commissione Via per le grandi opere, il ministro Altero Matteoli è andato oltre: ci ha infilato dentro anche la commissione ordinaria. Perché? Perché su quest'ultima il ministro era intervenuto nel settembre 2002 applicando lo spoils system e silurando ben 23 dei 40 membri di cui era composta. I tecnici epurati si sono rivolti al Tar chiedendo il reintegro nelle loro funzioni. Il

Sul piatto c'è il futuro delle grandi opere, quelle più a rischio dal punto di vista dell'equilibrio ambientale

“ L'opposizione: obiettivo del ministro è di piazzare i suoi uomini per poter far strage delle sentenze di Tar, lottizzare liberamente ed esautorare gli enti locali



Si tratta di decine di posti da occupare. La sinistra: un decreto nel segno di un totale disprezzo per l'ambiente. Oggi si discute alla Camera: il ministro punta i piedi ”

Scempio d'Italia, Matteoli tenta il blitz

È battaglia sulle commissioni che valutano l'impatto ambientale. Il ministro vuole la fiducia, le opposizioni attaccano



Il modello del ponte sullo Stretto di Messina: sarà tra le grandi opere su cui darà il suo parere la commissione sull'impatto ambientale

Il Fai lancia il suo «Manifesto» per la salvaguardia del patrimonio ambientale e monumentale

ROMA Un vero e proprio «Manifesto della Tutela», interamente elaborato dal Fai per mettere a fuoco i principi fondamentali per la salvaguardia dei beni culturali sarà presentato a Roma il 23 gennaio in occasione del convegno «Conservare e partecipare», presenziato dal Presidente Ciampi e dal ministro Giuliano Urbani. Primo convegno nazionale del Fondo per l'Ambiente italiano aperto al pubblico e non indirizzato solo ai propri aderenti, l'incontro si svolgerà nel Complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia e ha lo scopo di coinvolgere istituzioni e cittadini che abbiano a cuore la conservazione del patrimonio storico, artistico, paesaggistico d'Italia. La partecipazione più ampia possibile è per gli esponenti del Fai, il presidente Giulia Maria Crespi in testa, la carta vincente, l'unica grande risorsa possibile per esercitare forme corrette ed efficaci di tutela. Nelle società occidentali, la consapevolezza del valore collettivo dei beni culturali è ormai acquisita nei larghi strati della popolazione, ma al tempo stesso, dicono al Fai (che si avvicina ai trent'anni di attività), il patrimonio viene progressivamente trascurato. All'inizio del nuovo millennio, di fronte a nuove responsabilità e maggiore coscienza, la sfida è quella di trovare modalità adeguate sia per estendere la sensibilizzazione, sia per esercitare la giusta tutela. All'incontro parteciperanno anche il direttore della Scuola Normale di Pisa Salvatore Settis, il sociologo Domenico De Masi, il vice-presidente del Senato Domenico Fisichella e il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino.

Tar - con sentenze numero 4443, 4444, 4447, 4448 - ha accolto i ricorsi presentati dai commissari ed annullato il provvedimento emesso dal ministro. Matteoli non ha mai tenuto conto di quelle sentenze. Anzi, applicando la sentenza della Consulta anche alla commissione Via ordinaria, cerca di aggirare il tribunale amministrativo prevedendo nuovi incarichi e facendo così tabula rasa del passato.

OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

Il Tavolo Ambiente, che raccoglie intorno a sé i rappresentanti dell'opposizione, dice: «Il Tar del Lazio aveva accolto il ricorso dei tecnici esautorati dalla commissione ordinaria sul cui reinserimento si attende ora il parere del Consiglio di Stato». Ma, il testo in discussione prevede, all'articolo 3, un vero e proprio blitz che annullerebbe la sentenza del Tar e svuoterebbe il pronunciamento del Consiglio di Stato, per dare a Matteoli la possibilità di nominare liberamente i propri rappresentanti nella commissione. Inoltre, è quanto meno incomprensibile il senso dell'articolo 4 che riguarda le autorizzazioni per gli impianti di telecomunicazioni. Dopo la bocciatura da parte della Corte Costituzionale del decreto Gasparri sarebbe inammissibile ogni tentativo di sanatoria per progetti che non siano rispettosi delle competenze dei comuni e delle norme sull'inquinamento elettromagnetico». Disprezzo totale per l'ambiente, per la tutela del patrimonio pubblico e brutale logica lottizzatoria: questo il commento delle opposizioni al decreto.

LA «CURA MATTEOLI»

Fabrizio Vigni, capogruppo Ds in commissione Ambiente alla Camera elenca davanti al ministro e ai parlamentari del centrodestra qualche cifra sul lavoro della Via, a partire dal 1997 ad oggi. Dal 1997 al 2001 la Via ordinaria (allora composta da 20 membri) ha esaminato 220 pareri relativi ad altrettanti progetti; nell'aprile 2001 quando fu portato a 40 il numero dei tecnici e dal 15 maggio 2001 al 25 luglio dello stesso anno la commissione ha emesso 74 progetti. Dal settembre 2002, dopo la «cura» Matteoli, al settembre 2003 i pareri emessi sono stati sette.

Commenta il Wwf: «Questo decreto lascia dei profondi dubbi sulla funzionalità della commissione per le cosiddette opere strategiche e sull'autonomia della commissione ordinaria».

Fabrizio Vigni, capogruppo Ds: dalla «cura Matteoli» in poi, la commissione è passata da 220 pareri a sette

bell'Italia / 1

L'Europarlamento: «Scorie, il governo informi i cittadini»

ROMA Il governo deve informare attentamente i cittadini quando prende decisioni sui rifiuti nucleari. A stabilirlo è stato il parlamento europeo, che ha accolto la proposta della Commissione di sviluppare impianti di smaltimento geologico in profondità per i residui nucleari altamente radioattivi, e al tempo stesso ha proposto, accogliendo un emendamento proposto dal gruppo dei Verdi, che gli Stati membri adottino tutte le misure necessarie per garantire che il combustibile nucleare esaurito e i residui radioattivi siano gestiti senza rischi per la salute umana e l'ambiente, in particolare senza il ricorso a processi o metodi che potrebbero dar luogo a una contaminazione radioattiva delle acque, del suolo o dell'atmosfera. L'assemblea ha proposto anche un calendario in base al quale entro il 2006 i paesi devono presentare un programma dettagliato per la gestione a lungo termine di tutti i tipi di residui radioattivi. Dovrebbe stare poi al singolo paese, secondo l'Eu-

parlamento, una volta approvato il programma dal Consiglio europeo, fissare le proprie scadenze per la sua attuazione.

Gli europarlamentari hanno anche chiesto alla Commissione di informare l'opinione pubblica sulle azioni da intraprendere e sullo stato del processo decisionale, «in particolare sui criteri adottati per la scelta dei siti per lo smaltimento dei rifiuti». La discussione ha preso le mosse da due relazioni in materia di sicurezza delle installazioni nucleari e di gestione delle scorie nucleari presentate da Esko Seppanen del gruppo comunista e da Alejo Vidal Quadras Roca del Ppe. Soddissfatti dell'esito del voto, gli europarlamentari del Pse Gianni Pittella, Claudio Fava e Vincenzo Lavarra secondo i quali «la battaglia di Scanzano, e prima ancora della Sardegna, contro il sito delle scorie radioattive era sacrosanta. Il parlamento europeo ha infatti sostenuto l'iniziativa della Commissione che, a proposito della gestione del combustibile nucleare esaurito e dei residui radioattivi, sottolinea con forza l'importanza dell'informazione dell'opinione pubblica prima che siano adottati provvedimenti sullo stoccaggio delle scorie e, in ogni caso, su tutto il processo decisionale».

Soddisfazione arriva anche da Roberto Della Seta, leader di Legambiente. «Si tratta di una direttiva che apre importanti prospettive, e per l'Italia si configurano novità decisive nella partita dello smaltimento delle scorie nucleari».

bell'Italia / 2

Dietrofront di destra sulla depenalizzazione dei reati ambientali

ROMA Dire e poi smentire, aggiustare il tiro, parlare di fraintendimenti oppure di sviste. Insomma sdrammatizzare. Ormai il centro-destra ripete ogni giorno lo stesso copione. L'ultimo capitolo è quello scritto con la legge delega in materia ambientale, quella fortemente voluta da Altero Matteoli, per sottrarre al Parlamento tutti i poteri normativi al riguardo. Tra le tante novità del provvedimento, ora all'esame del Senato, si distingue per sfrontatezza l'emendamento all'articolo 32 che prevede la depenalizzazione totale dei reati commessi contro il patrimonio. L'emendamento è stato introdotto durante la discussione alla Camera e ha sollevato le proteste di tutta l'opposizione. Poi, molti intellettuali, artisti, uomini di cultura e di spettacolo, hanno lanciato e sottoscritto un appello, affinché si potesse rimediare all'ennesimo colpo al territorio. L'appello, a cui hanno aderito tra gli altri, Claudio Abbado, Carlo De Benedetti, Salvatore Settis, Paolo Bulgari, è stato pubblicato su molti quotidiani. Così, visto lo sconcerto gene-

rale di fronte a tanta arroganza, il centro-destra ha dovuto correggere il tiro. Ieri è toccato al senatore Pino Specchia, An, relatore del decreto sulla legge-delega. Ha detto: «Non ci sarà alcuna indiscriminata depenalizzazione dei reati commessi a danno del paesaggio». Lui stesso ha presentato un emendamento che ripristina il testo originario votato dal Senato per quanto riguarda gli illeciti in materia paesaggistica. L'emendamento prevede che la depenalizzazione sia possibile solo per i lavori compiuti in difformità dell'autorizzazione per i quali successivamente venga accettata la compatibilità paesistica, e che non abbiano comportato aumento delle superfici utili o dei volumi assenti. Le tipologie edilizie e i materiali utilizzati, inoltre, debbono rientrare fra quelli previsti dagli strumenti di pianificazione paesistica o essere comunque giudicati compatibili con il contesto paesaggistico. L'emendamento prevede inoltre che i trasgressori devono aver già pagato la sanzione pecuniaria prevista. «A Palazzo Madama sarà così possibile - spiega Specchia - tornare al testo voluto dal governo nel maxiemendamento approvato dal Senato e rimediare ad una «svista» della Camera che ha provocato pure l'appello da parte di associazioni ambientaliste ed esponenti della cultura e dello spettacolo. Infatti il centro-destra - conclude Specchia - ritiene prioritaria la tutela dell'ambiente e del paesaggio». Come dimostra il condono edilizio, un'altra «svista» della maggioranza.

m. ze.

Controlli ulteriormente rafforzati dopo la missiva con minacce e proiettili al presidente Ue. Le radiografie avevano rivelato solo la parte metallica delle cartucce, non ritenute significative

Lettera con proiettili a Prodi: ma come sono stati «miopi» i raggi X...

BOLOGNA Un gesto emulativo, di per sé non pericoloso, ma che sancisce l'avvenuta saldatura tra diverse anime del movimento cosiddetto insurrezionalista. È questa l'interpretazione che gli inquirenti bolognesi danno della busta con quattro cartucce inesplose, petardi e una bomboletta di gas per accendini arrivata due giorni fa a casa Prodi. Un plico inoffensivo, ma con un messaggio preciso: i mittenti sono gli stessi che hanno firmato piccoli fuochi in Sardegna a partire dal 3 dicembre scorso. Lo testimoniano, oltre alle firme (Anonima sarda anarchica e Movimento anarchico proletario sardo) proprio i petardi inseriti nella busta aperta l'altra sera da Flavia Franzoni. I raudi sono stati utilizzati come innesco almeno in un paio di attentati av-

venuti nel Cagliaritano e quindi suonano come garanzia dell'autenticità del messaggio. «Si è trattato di una lettera gravemente minacciosa ma non pericolosa. È stato, a mio avviso, il gesto di un gruppo anarchico che agisce per emulazione, dopo la campagna contro l'Europa fatta con l'invio da Bologna di plichi a simboli della Unione Europea», ha detto ieri il procuratore capo Enrico Di Nicola parlando con i cronisti.

Ieri inquirenti ed investigatori hanno cercato con un esperimento di capire come mai la busta, contenente anche cartucce da caccia inesplose, abbia superato i controlli disposti dalla Procura sulla corrispondenza inviata a casa Prodi. Il plico è stato passato dalla Scientifica sotto un rilevatore ai raggi X, che avrebbe segnalato

solo la presenza della parte metallica delle cartucce, a quanto pare non ritenuta significativa. Alla domanda come mai il plico fosse arrivato in casa Prodi, il procuratore ha replicato con una domanda: «Il plico forse è esplosivo? No, e questa è la vera risposta». Ad ogni modo i controlli sono stati intensificati. Le lettere in arrivo a Bologna passano tutto per il Centro meccanografico di via Zanardi. Qui una macchina le suddivide automaticamente in base al Codice di avviamento postale. Quelle col Cap della zona in cui abitano i Prodi vengono separate dalle altre. I plichi indirizzati alla famiglia del presidente della Commissione europea vengono separate dalle altre e inviate al controllo ai raggi X, affidato a un responsabile delle Poste, alla Polizia posta-

le e pare anche a personale della Digos. Passata quest'ultima selezione, la posta viene normalmente mandata ai suoi destinatari.

Ieri Di Nicola ha cercato di placare l'allarme suscitato dall'ultimo episodio. «Probabilmente si tratta di un gruppo che, visto l'allarme sociale e la pubblicità creata dai plichi a simboli Ue ha voluto fare altrettanto. A mio parere ci troveremo davanti ad altri fatti del genere, che nascono dall'emulazione. Un po' come è successo con il cosiddetto Acquabomber - ha detto il magistrato - a questo contribuisce anche la grancassa che viene creata attorno. Sicuramente c'è una «grancassa» superiore a quello che meritano queste persone che vivono in un mondo che non esiste».

Perché è stata scelta Bologna come palcoscenico di queste azioni? «Gli obiettivi degli anarchici sono cambiati - risponde Di Nicola - allo Stato nazionale dell'800 si è sostituita l'Europa, che può costituire in realtà un baluardo di libertà. E in prima linea per il rafforzamento dell'Europa c'è il presidente Prodi, che è stato attaccato perché sta lavorando benissimo. E Prodi vive a Bologna. Inoltre nel capoluogo emiliano hanno sempre agito gruppi anarco-insurrezionalisti». «Le prime teste cadranno come foglie in un autunno ribelle», è scritto nel testo che accompagnava la busta imbucata il 9 gennaio scorso a Cagliari. La data sul foglio risale a tre giorni prima.

La sigla Maps è comparsa, il 19 dicembre scorso, dopo un attentato all'ufficio

postale di Sarroch, nel Cagliaritano. In uno dei volantini si annunciava tra l'altro la fusione tra il Maps e gli insurrezionalisti. Il 28 dicembre scorso, nella stessa zona, un attentato a un distributore Esso veniva rivendicata dalla sigla Movimento anarchico insurrezionalista. In un altro attentato, avvenuto il 23 dicembre contro una chiesa di Assemini, sempre nel Cagliaritano, erano stati usati petardi e bombole di gas.

Intanto ieri l'Interpol ha comunicato che i servizi di sicurezza delle organizzazioni internazionali potranno accedere al nuovo I-24-7, il sistema globale di comunicazioni messo a punto perché le varie intelligenze scambino tra loro informazioni in modo più flessibile e più sicuro.

gi.ma.